

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 29 settembre - XXVI del tempo Ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: SAGRA DELLA B. V. ADDOLORATA - celebrazione della Messa - *Anniversario def. Angelo Mora, Maria Partesotti, Narciso Cuppini*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa

Ore 18,00 a Casoni: celebrazione della Messa.

Lunedì 30 settembre - S. Girolamo

Ore 18,30 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*).

Martedì 1 ottobre - S. Teresa di Gesù bambino

Ore 18,30 a Luzzara: Celebrazione della Messa - (*sospesa se c'è un funerale*).

Mercoledì 2 ottobre - S. S. Angeli custodi

Ore 16,00 a Luzzara: Festa dei nonni della scuola materna.

Dalle ore 17,30 don Edoardo è a Casoni per confessioni o altro.

Ore 18,30 a Casoni: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*).

Giovedì 3 ottobre - S. Dionigi

Dalle ore 17,30 don Edoardo è a Codisotto per confessioni o altro.

Ore 18,30 a Codisotto: Celebrazione della messa (*sospesa se c'è un funerale*).

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina)

Venerdì 4 ottobre - S. Francesco d'Assisi

Ore 18,30: a Guastalla-Duomo: Messa di S. Francesco col Vescovo (*non viene celebrata la Messa nella nostra unità pastorale*)

Sabato 5 ottobre - S. Faustina Kowalska

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

Ore 18,30 a Luzzara: Celebrazione della Messa della domenica. - *Def. Mirco e Carla Daolio*.

Domenica 6 ottobre - XXVII del tempo Ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Def. Maria Righi - Anniversario def. Francesco Magotti - Inizia il catechismo.*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - Battesimo di Lucas Iotti e di Grazia Caterina Belloni Lupi - [Raccolta di generi alimentari per la Caritas.](#)

Ore 18,00 a Casoni: celebrazione della Messa - *Def. Enrico e Celestina - Def. Cosimo.*

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Sabato 26 ottobre - Ore 18,30 a Casoni: Celebrazione della CRESIMA.



UNITÀ PASTORALE DI LUZZARA

Parrocchie di Luzzara -
Codisotto - Casoni

CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina
Cellulare: 338-3050016 - Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 39/2024

Domenica 29 settembre XXVI del Tempo ordinario



In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue». (Mc 9,38-48)



Riflessioni

Gesù ci educa a essere liberi

Nel Vangelo di questa domenica i discepoli hanno visto che un uomo, che non fa parte del gruppo dei seguaci di Gesù, scaccia i demoni nel nome di Gesù, e perciò vogliono proibirglielo. Manifestano un atteggiamento di chiusura davanti a un avvenimento che non rientra nei loro schemi: l'azione, pur buona, di una persona "esterna". Invece Gesù appare molto libero, aperto alla libertà dello Spirito di Dio, che nella sua azione non è limitato da alcun confine. E vuole educare i suoi discepoli, e anche noi oggi, a questa libertà interiore. L'atteggiamento dei discepoli di Gesù è molto umano, molto comune, e lo possiamo riscontrare nelle comunità cristiane di tutti i tempi, probabilmente anche in noi stessi. C'è come il timore della "concorrenza" – e questo è brutto –, e allora non si riesce ad apprezzare il bene che gli altri fanno: non va bene perché "non è dei nostri", si dice. È una forma di autoreferenzialità. Anzi, qui c'è la radice del proselitismo. E la Chiesa – diceva Papa Benedetto – non cresce per proselitismo, cresce per attrazione, cioè cresce per la testimonianza data agli altri con la forza dello Spirito Santo. La grande libertà di Dio nel donarsi a noi costituisce una sfida a modificare i nostri atteggiamenti. Gesù ci chiama a non pensare secondo le categorie di "noi/loro", "chi è dentro/chi è fuori", ma ad aprire il cuore per poter riconoscere la sua presenza anche in ambiti imprevedibili e in persone che non fanno parte della nostra cerchia. Si tratta di essere attenti più alla genuinità del bene che viene compiuto, che non al nome e alla provenienza di chi lo compie.

E, come ci suggerisce l'altra parte del Vangelo di oggi, invece di giudicare gli altri, dobbiamo esaminare noi stessi, e "tagliare" senza compromessi tutto ciò che può scandalizzare le persone più

deboli nella fede. La Vergine Maria ci aiuti a riconoscere i segni della presenza del Signore in mezzo a noi, scoprendolo dovunque Egli si manifesta, anche nelle situazioni più impensabili e inconsuete. Ci insegni ad amare la nostra comunità senza gelosie e chiusure, sempre aperti all'orizzonte vasto dell'azione dello Spirito Santo.

Francesco

Vita delle nostre comunità parrocchiali

Nella settimana tra il 21 e il 28 luglio, il gruppo dei ragazzi e ragazze del 2009, reduce dalla prima superiore e dal GREST, ha vissuto la propria esperienza estiva alloggiando sull'Appennino bolognese a Castel D'Aiano. Oltre alla vita comunitaria in casa e ai tanti momenti di svago (spiaggia a Cervia, bagno nel Panaro, in un torrente, e nel lago di Suviana) i ragazzi hanno conosciuto la comunità Papa Giovanni XXIII, fondata da don Oreste Benzi e presente su tutto il territorio nazionale e anche all'estero. Parola d'ordine: **Riconoscere Gesù nei fratelli, specialmente negli**

ultimi, e mettere in pratica il suo Vangelo'. Abbiamo così incontrato la comunità terapeutica per il recupero dalle dipendenze di Sabbiuino, la comunità di pena alternativa al carcere di Forlì, la cooperativa per ragazzi



diversamente abili di Ozzano. Abbiamo condiviso pensieri e riflessioni, ogni sera, e cercato una guida quotidiana nelle parole del Vangelo. Abbiamo vissuto incontri importanti e profondi che ci hanno aiutato a crescere.

Eleonora

Grazie al pranzo e alla lotteria, sono stati raccolti per il GRADE **4.915 euro** che sono già stati versati. Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato e offerto.

Mercoledì 25 settembre, a Casoni, abbiamo celebrato le **esequie** di **ROSANNA BALASINI in Coppi**, di anni 82.

Vita delle nostre comunità parrocchiali

Festa della famiglia

Domenica 1 dicembre, sia a LUZZARA che a CODISOTTO che a CASONI faremo la **FESTA DELLA FAMIGLIA**. Alla S. Messa delle ore 9,30 a Codisotto, delle 11 a Luzzara e del pomeriggio a Casoni, ricorderemo le coppie che, quest'anno festeggiano un anniversario significativo.

NOTA BENE: a **Luzzara** ricorderemo il 10°, il 25°, il 50° e il 60° anniversario di matrimonio. Invece a **Codisotto** e a **Casoni** ricorderemo il 5° - 10° - 15° - 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° anniversario. Le coppie interessate sono pregate di avvertire al più presto don Edoardo (338-3050016), oppure, per Luzzara ad Anna Casaletti (347-4333054), per Codisotto a Clorinda Baratti (349-1367550), per Casoni a Barbara De Padova (338-7718935). Occorre avvertire soprattutto per le coppie il cui matrimonio non è stato celebrato nella parrocchia in cui desiderano essere festeggiate.

Ricorderemo nella Messa solo le coppie che ci hanno segnalato di voler essere ricordate.

Raccolta per la Caritas

Abbiamo ripreso, a Codisotto, la tradizione di raccogliere **tutte le domeniche** a Messa, i **generi alimentari** (e naturalmente anche offerte in danaro) per la Caritas della Unità pastorale, affinché possano essere distribuiti a famiglie bisognose.

A Luzzara faremo la raccolta mensile domenica prossima, **6 ottobre**.

Anche Casoni i fedeli possono contribuire portando in chiesa, prima della Messa, ciò che vogliono donare.

I responsabili della Caritas fanno presente che **il Banco Alimentare, che finora li riforniva di generi alimentari, in questo momento scarseggia di tutto, per cui c'è bisogno più che mai della generosità della nostra gente, per poter aiutare le famiglie in difficoltà.**

Chi ha dei **fiori** nel giardino, può regalarne alla chiesa, rendendola più bella per le celebrazioni liturgiche. Naturalmente vanno consegnati verso la fine della settimana, per essere freschi di domenica.

Educare

Genitori infantili e bambini educati male

Infantile, immaturo, concentrato sulla propria libertà; sempre pronto a dipingere il proprio figlio come il più bello, il più intelligente, il più bravo, ma anche a delegare ad altri i compiti educativi... È il quadro del genitore medio fornito da Marina D'Amato, docente di Sociologia dell'infanzia.

L'infanzia scompare perché i veri bambini sono gli adulti?

«Una caratteristica della postmodernità è l'adulto infantile. Una generazione intera fa crescere i bambini in fretta e li priva della loro infanzia, rendendoli partecipi e complici delle proprie scelte emotive, psicologiche, sociali, economiche, sessuali... Questi genitori scaricano sui bambini le loro responsabilità di adulti e hanno aspettative esagerate».

Quale dovrebbe essere il ruolo del genitore?

«Il ruolo di un genitore, ma anche di un educatore, dovrebbe essere di dare il tempo necessario per crescere e diventare persona consapevole. Invece oggi si attribuiscono ai bimbi ruoli di adulti, a causa del disagio che creano ai genitori restando bambini. Così le mamme si vestono come le figlie pensando di non invecchiare ed essere loro amiche. Così i padri diventano i giocattoli dei figli... Ma un vero genitore può essere un alleato dei propri figli, non un complice o un amico...».

Ci sono molte contraddizioni, nel nostro stile educativo.

«A parole gli adulti vogliono tutelare i bambini dagli aspetti immorali del proprio mondo, ma nei fatti ve li immergono subito. Fanno sfilare i piccoli sulle passerelle della moda e dello spettacolo, li offrono seminudi alla pubblicità e poi si indignano contro i pedofili. Vogliono figli magri e atletici, ma li rimpinzano di cibo. Li inondano di gadget che esaudiscono il piacere di un istante... ».

Perché vogliono dei figli perfetti e inarrivabili?

«Il desiderio di un figlio che sia un 'capolavoro' e che abbia sempre 'un di più' rispetto agli altri, impedisce che i figli si sentano accolti come persone, per quello che sono e per quello che debbono essere aiutati a diventare. Agli allenamenti o alle partite ci sono genitori che si urlano contro e incitano i loro figli a cose impossibili. Gli stessi genitori, però, evitano la cura, l'attenzione e l'ascolto dei figli, cose necessarie per una vera crescita. Del resto è molto più facile essere preoccupati, che attenti. Prestare attenzione e accudire significa farsi carico dei tempi e dei ritmi dell'infanzia, non definirla in base alle proprie esigenze.

Da: "Avvenire"



Riflessioni
1 ottobre: S. Teresa di
Lisieux

**Santa Teresa: «Il suo
proposito era fare amare
Gesù»**

Teresa di Gesù Bambino è patrona universale delle missioni, ma non è mai stata in missione: come si spiega, questo? Era una monaca carmelitana e la sua vita fu all'insegna della piccolezza e della debolezza: lei stessa si definiva "un piccolo granello di sabbia". Di salute cagionevole, morì a soli 24 anni. Ma se il suo corpo era infermo, il suo cuore era missionario. Nel suo "diario" racconta che essere missionaria era il suo desiderio e che voleva esserlo non solo per qualche anno, ma per tutta la vita, anzi fino alla fine del mondo. Teresa fu "sorella" di diversi missionari: stando nel monastero, li accompagnava con le sue lettere, con la preghiera e offrendo per loro continui sacrifici. Intercedeva per le missioni, come un motore che, nascosto, dà a un veicolo la forza per andare avanti. Tuttavia dalle sorelle monache spesso non fu capita: ebbe da loro "più spine che rose", ma accettò tutto con amore, con pazienza, offrendo, insieme alla malattia, anche i giudizi e le incomprensioni. E lo fece con gioia, lo fece per i bisogni della Chiesa, perché, come diceva, fossero sparse "rose su tutti", soprattutto sui più lontani. Ora possiamo chiederci: tutto questo zelo, questa gioia di pregare da dove nascono? Ci aiutano a capirlo due episodi, avvenuti prima che Teresa entrasse in monastero. Il primo riguarda il giorno che le cambiò la vita, il Natale del 1886. Teresa avrebbe di lì a poco compiuto 14 anni. In quanto figlia più giovane, in casa era coccolata da tutti, ma non "malcresciuta". Tornata dalla Messa di mezzanotte, il papà, molto stanco, non aveva voglia di assistere all'apertura dei regali della

figlia e disse: «Meno male che è l'ultimo anno!», perché a 15 anni non si facevano più. Teresa, di indole molto sensibile e facile alle lacrime, ci restò male, salì in camera e pianse. Ma in fretta represses le lacrime, scese e, piena di gioia, fu lei a rallegrare il padre. Cos'era successo? Che in quella notte, in cui Gesù si era fatto piccolo per amore, lei era diventata forte d'animo: in pochi istanti era uscita dalla prigione del suo egoismo e del suo piangersi addosso, cominciò a sentire che "la carità le entrava nel cuore col bisogno di dimenticare sé stessa". Da allora rivolse la sua attenzione agli altri, perché trovassero Dio e, anziché cercare consolazioni per sé, si propose di «consolare Gesù, di farlo amare, perché Gesù è malato d'amore e la malattia dell'amore non si guarisce che con l'amore». Ecco allora il proposito di ogni sua giornata: «fare amare Gesù». Scrisse: «Vorrei salvare le anime e dimenticarmi per loro: vorrei salvarle anche dopo la mia morte».

Il suo zelo era rivolto soprattutto ai peccatori, ai "lontani". Lo rivela il secondo episodio. Teresa viene a conoscenza di un criminale condannato a morte per crimini orribili, che si chiamava Enrico Pranzini. Era ritenuto colpevole del brutale omicidio di tre persone; fu destinato alla ghigliottina, ma non voleva ricevere i conforti della fede. Teresa lo prende a cuore e fa tutto ciò che può: prega per la sua conversione, perché lui che, con compassione fraterna chiama «il povero disgraziato Pranzini», abbia un piccolo segno di pentimento e faccia spazio alla misericordia di Dio. Il giorno dopo l'esecuzione, Teresa legge sul giornale che Pranzini, appena prima di poggiare la testa nel patibolo, «a un tratto, colto da un'ispirazione improvvisa, si volta, afferra un Crocifisso che il sacerdote gli presentava e bacia per tre volte le piaghe sacre» di Gesù. La santa commenta: «Poi la sua anima andò a ricevere la sentenza misericordiosa di Colui che dichiarò che in Cielo ci sarà più gioia per un solo peccatore che fa penitenza che per novantanove giusti che non hanno bisogno di penitenza!».

Fratelli e sorelle, ecco la forza della preghiera di intercessione, mossa dalla carità, ecco il motore della missione. I missionari, infatti, di cui Teresa è patrona, non sono solo quelli che fanno opere di bene e sono bravi ad annunciare. Missionario è anche chiunque vive, dove si trova, come strumento dell'amore di Dio; è chi fa di tutto perché, attraverso la sua testimonianza e la sua preghiera, Gesù passi. Non si diventa cristiani perché forzati da qualcuno, ma perché toccati dall'amore. Alla Chiesa, prima di tanti mezzi, metodi e strutture, che a volte distolgono dall'essenziale, occorrono cuori come quello di Teresa, cuori che attirano all'amore e avvicinano a Dio. E chiediamo alla santa la grazia di superare il nostro egoismo, chiediamo la passione di intercedere, perché questa attrazione sia più grande nella gente e perché Gesù sia conosciuto e amato.

Francesco